

Viaggio nell'altra Internet parallela e anonima, dove con la valuta virtuale dei bitcoin si può comprare qualsiasi cosa: dall'ecstasy alle armi

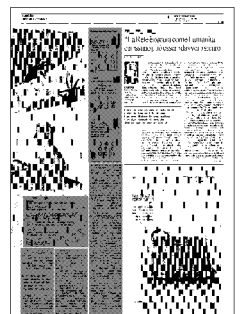
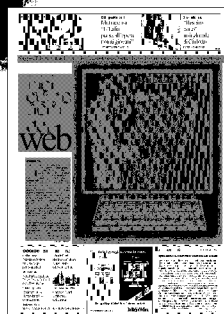
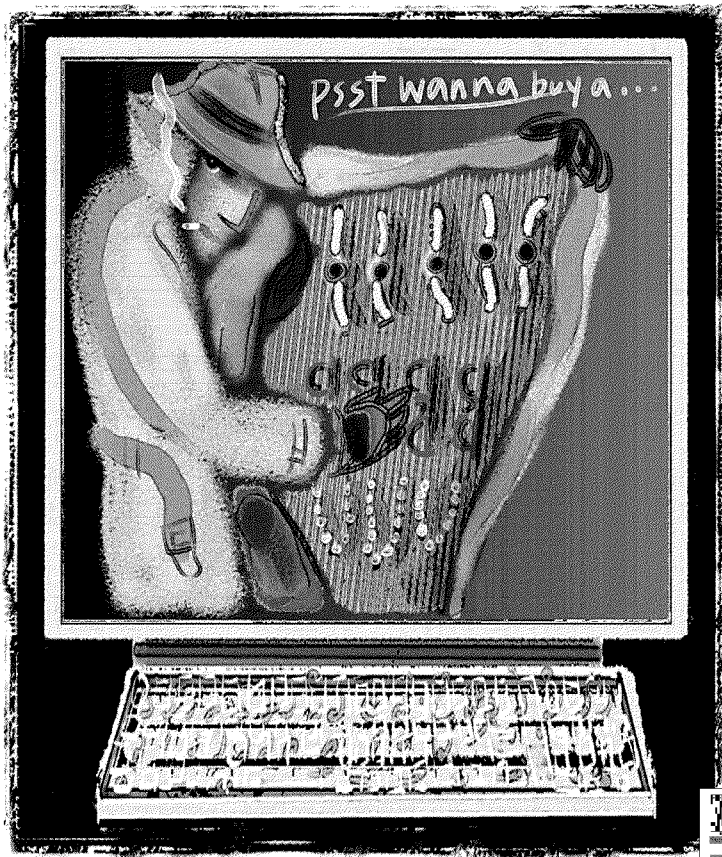
# Nel cuore nero del web

RICCARDO LUNA

Ho visto un sito che voi umani non potete neanche immaginare. Ho visto Silk Road. Non è la nuova Via della Seta. È il più grande mercato nero del mondo. Il posto dove comprare ogni tipo di droga. E documenti falsi. E pornografia. In assoluta sicurezza. Anonimato totale. Nessuno sa chi fa cosa. Nessuno sa cosa fai. Eppure quel sito non esiste. Se digitate il suo indirizzo nella barra del vostro browser — una serie infinita di lettere e numeri senza alcun senso apparente — oppure chiedete notizie a Google o a un altro motore di ricerca, la risposta sarà sempre la stessa: quel sito non esiste. Sbagliato. Sarebbe più giusto dire: ci dispiace, non sappiamo dov'è, perché è in quella sconfinata zona oscura della rete dove arrivano solo i più esperti. I temerari. Gli amanti della libertà a costo della vita. E i contrabbandieri di ogni tipo.

«Il lato oscuro di Internet è non averlo», disse una volta Nicholas Negroponte, il guru della cultura digitale. Aveva ragione. Ma solo perché non aveva ancora visto *the dark web*. Sotto la superficie di miliardi di siti che possiamo navigare, ce ne sono molti di più dove nessuno sa cosa accade.

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE  
CON UN ARTICOLO DI BRUCE STERLING



**Esiste un'altra Internet. Parallela e anonima. Dove si trova Silk Road, "il sito che non esiste" a cui accedere con procedure clandestine. E dove con i "bitcoin", valuta virtuale, si può comprare qualsiasi cosa. Dall'ecstasy alle armi. Perché niente è proibito, nel "dark web", nato per essere libero e pirata, ma cresciuto dentro i confini del crimine**

# Sesso, armi e droga mercato nero 2.0

(segue dalla copertina)

**RICCARDO LUNA**

**P**er le polizie di tutto il mondo sono impene- trabili: anche ammes- so che uno riesca ad entrarvi la sensazione è di partecipare ad un ballo in maschera di fantasmi. Chi arre- stare e come? Non si tratta di un fenomeno piccolo, anzi. Già dieci anni fa si diceva che il *dark web* fosse 500 volte più grande del *world wide web* che cono- sciamo. Da allora nessuno si è più azzardato a fare calcoli di una realtà ancora impossibile da decifrare.

È stato un amico, che fre- quenta un giro di hacker, a dar- mi la dritta giusta: «Lo sai che esi- ste un'altra Internet?». Il pensie- ro è andato subito alle recenti ri- voluzioni in Egitto e in Tunisia e al 2009 della rivolta degli irania- ni sedata nel sangue: già allora si parlava di una rete parallela do- ve gli attivisti potevano comuni- care senza essere intercettati dalle forze di polizia. È fonda- mentale, questa Internet paral- lela, perché essere individuati vuol dire essere torturati e ucci- si. Per questo lo scorso giugno l'amministrazione Obama ha deciso di finanziare con due mi- lioni di dollari un progetto chia- mato "*Internet in a suitcase*", una rete parallela a disposizione dei dissidenti di tutto il mondo. «No, non parlo di quelle cose lì. Parlo del paradiso del commer- cio di droga. Di tutte le droghe che esistono. E della pornogra- fia infantile, purtroppo. Roba forte, immagini terribili di bam- bini, meglio se non le vedi. Fida- ti di me. Ma se proprio vuoi an- darci, almeno apriti una e-mail finta e ti spiego come fare».

Farsi una e-mail finta è il mi- nimo. La vera cosa da fare per navigare l'altra Internet è instal- lare sul proprio computer Tor: un software gratuito che con- sente l'accesso a una rete paral- lela, impossibile da sorvegliare. Inizialmente fu sviluppato, a partire dal 1995, come un pro- getto della Marina degli Stati Uniti per impedire che le con- versazioni governative fossero intercettate dal nemico. Con questa protezione nessuno può sapere chi sta parlando con chi.

Le reti di questo tipo si chiama- no "retia cipolla", *onion routing*, infatti il simbolo di Tor è una ci- polla. E molti siti di questo uni- verso parallelo invece di finire con il suffisso punto *it* o punto *com*, hanno il punto *onion*.

Il progetto Tor è tutt'altro che velleitario: nel 2004 è stato fi- nanziato dalla Electronic Fron- tier Foundation, uno dei baluar- di della libertà sul web; nel 2007 da Human Rights Watch; e per- sino da Google dal 2007 al 2011. Quest'anno, accanto a una mi- steriosa organizzazione non go- vernativa americana che ha do- nato oltre un milione di dollari, il sostenitore più importante è la BBG, Broadcasting Board of Go- vernors, agenzia federale che rappresenta emittenti come Ra- dio Free Europe, Voice of Ameri- ca, Office of Cuba Broadcasting. Insomma, dietro Tor non c'è una gang di terroristi. Perché

Tor è uno strumento per diven- tare invisibili: lo puoi usare per la libertà. Oppure per vendere co- caina e bombe.

L'installazione del software dura pochi secondi. Quando termina, sulla barra di naviga- zione del computer compare

---

**Per entrare bisogna installare Tor, software gratuito e strumento che rende "invisibili"**

---

una cipolla stilizzata. Inserito l'indirizzo giusto (se non lo hai non c'è alcun luogo dove tu possa andare), dopo un laborioso processo di registrazione si arri- va su Silk Road, che si definisce "*anonymous marketplace*". Qui il simbolo è un beduino di spalle

che cavalca un cammello. Ed entrando si capisce subito che il piatto forte del sito non è la seta, ma la droga. Sembra di stare su Amazon o qualunque altro sito di commercio elettronico: solo che al posto dei libri e dei dischi, ci sono le foto di vari tipi di droga. Hashish, coca, eroina. L'articolo più venduto è Mdma, più nota come ecstasy. Il fatto che Mdma sia un *bestseller* non è una supposizione di chi naviga, ma una notizia, perché c'è una classifica dei prodotti più venduti. Proprio come accade su iTunes. Allo stesso modo chi compra può fare una recensione del prodotto, «davvero fantastica quella roba!», e dare un punteggio al venditore, «velo consiglio, è uno spacciatore coi fiocchi».

Ma questo non è lo *store* della Apple evidentemente, anche se le logiche con cui è organizzato sono le stesse. Per esempio le ca-

tegorie: una ventina. Non solo droga, insomma. Le classifiche dei prodotti più richiesti aiutano a capire un po' di più chi siano questi anonimi clienti. Fra gli apparecchi elettrici il numero uno è l'antenna Yagi per la ricezione di trasmissioni a banda larga. Nella sezione video domina *Dirty Pictures*, film sul dottor Shulgin, il chimico che avrebbe scoperto gli effetti di tante droghe psichedeliche. Fra i libri, il primo della lista è la guida per rimorchiare donne sconosciute, *Get Laid*, portatela a letto. Ma anche il libro di ricette di cucina con la cannabis va forte). C'è chi si vende una chitarra elettrica usata. E chi offre il kit per farsi documenti falsi (ma il massimo in questa categoria è una perfet-

ta replica di un passaporto del Regno Unito con tanto di ologramma).

Il sesso ha un capitolo importante, naturalmente, secondo solo alle droghe: nella top ten parecchi titoli promettono video con minorenni, i "teena-

## A ottobre quelli di Anonymous hanno "steso" Lolita City, il peggior sito di pedopornografia

ger". Qui dei bambini non c'è traccia. Non è un caso. Lo scorso ottobre gli hacker di Anonymous, che hanno steso i siti web di mezzo mondo, sono entrati nel *dark web* e hanno mandato in frantumi "Lolita City", il peggiore sito di pedopornografia in circolazione. Un segnale molto chiaro. In fondo anche Silk Road ha una sua etica. E la sbandiera. «Non si commercia nulla che possa fare del male agli altri», è la promessa. Le droghe sono un altro discorso, dicono, sono un fatto di libertà.

Tutto il mercato non funziona in dollari o in euro, naturalmente: funziona in bitcoin: una delle più note monete alternative nate sul web. Vengono prodotti automaticamente da una rete di computer volontari in base a un algoritmo ideato nel 2009 da un misterioso giapponese poi sparito nel nulla, Satoshi Nakamoto. Da allora, con alti e bassi, i bitcoin sono diventati una vera valuta per transazioni *online*: oggi ce ne sono in circolazione circa otto milioni con un cambio ufficiale: un bitcoin vale circa 3,8 euro. Ecco, la seconda cosa da fare per stare su Silk Road, dopo

aver installato Tor, è aprirsi un conto in bitcoin in uno dei tanti siti web che li distribuiscono. I vantaggi sono numerosi: in testa l'anonimato delle transazioni. Chi li gestisce ha sostenuto che in realtà la polizia se volesse potrebbe risalire a chi ha comprato e venduto visto che tutti gli spostamenti di questa moneta alternativa sono tracciati da un server. A loro volta da Silk Road hanno ribattuto che ogni volta che i loro clienti concludono un affare, i server mandano così tante operazioni fasulle contemporanee che risalire ai veri protagonisti è virtualmente impossibile.

Ma chi c'è dietro Silk Road? Apparentemente un tizio che si firma "Dread Pirate Roberts", il terribile pirata che non faceva prigionieri nel film *La principessa sposa*. È lui (o lei) ad animare il forum ufficiale. A chiamare «nostri eroi» i venditori che prendono rischi enormi per fare funzionare il mercato. E soprattutto a dare il senso politico a questa operazione. Scrive per esempio: «A prescindere dalle tue motivazioni, se sei qui sei un rivoluzionario. Le tue azioni porteranno soddisfazioni a coloro che per troppo tempo sono stati oppressi. Devi esserne fiero e andare a testa alta». Lo scorso 9 gennaio, scimmiettando il Discorso sullo Stato dell'Unione del presidente Usa, Pirate Roberts ha rilasciato un discorso sullo Stato della Strada. Dopo aver raccontato quanta strada era stata fatta in un anno nonostante avessero alle calcagna le polizie di mezzo mondo, ha annunciato una vera rivoluzione: il taglio delle commissioni su ogni transazione, «il 6,23 per cento è troppo, lo ammetto».

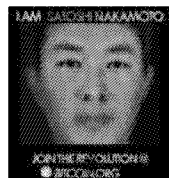
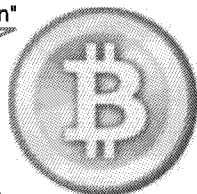
Qualche giorno fa l'annuncio più importante: a grande richiesta è nato "The Armory", uno spin off verticale «per vendere piccole armi a scopo di difesa». Ieri lì c'era una vera lotteria: chi aveva il biglietto vincente, si beccava una Colt.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Bitcoin

Il commercio funziona con i "bitcoin"

moneta elettronica generata da una rete di computer, il cui valore fluttua in base ai traffici

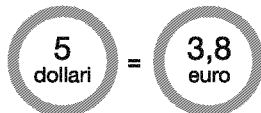


Inventata nel 2009 da un internauta (nickname Satoshi Nakamoto) che voleva una valuta "indipendente"

Un sistema crittografico assicura che il legittimo proprietario sia l'unico a usare una singola unità per una sola volta

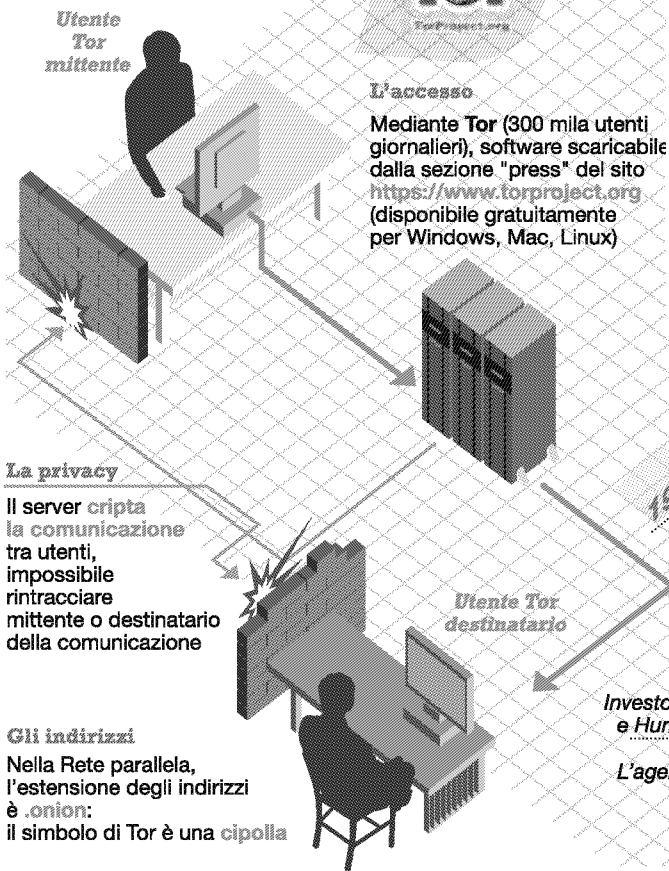


Acquistabile su <http://bitcoin.org> e vale



## La rete parallela

Il dark web è un universo clandestino, parallelo alla Rete tradizionale e (quasi) impossibile da sorvegliare



## La storia

La Marina degli Usa avvia il progetto Tor per criptare le comunicazioni interne

L'iniziativa è finanziata da Electronic Frontier Foundation, ong per la libertà digitale

Investono anche Google e Human Rights Watch

L'agenzia federale per l'emittenza Usa Broadcasting board of governors dona un milione di dollari

## Silk Road

Una sorta di Amazon clandestino, dove si commerciano articoli proibiti e i giudizi degli acquirenti determinano l'oscillazione dei prezzi

## I prodotti più venduti

### Droghe

Mdma (ma si trovano anche eroina, cocaina, hashish)

### Apparecchi elettronici

Yagi, antenna per la ricezione a banda larga

**Video** "Dirty pictures" di Frank Pierson (uscito negli Usa nel 2000), film su Shulgin, il chimico che ha scoperto gli effetti delle droghe psichedeliche

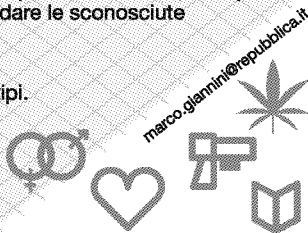
**Libri** "Get laid" di Amanda Hunter (Simon&Schuster, 2011) che offre consigli su come abbordare le sconosciute

### Il sesso

Si trovano **video porno** di tutti i tipi. Banditi solo quelli con minorenni

### I documenti falsi

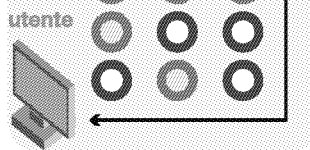
Disponibile anche il kit per falsificare i documenti



## Come funziona Tor

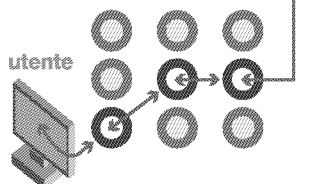
### Fase 1

Gli utenti di Alice, il server di Tor, ottengono una lista dei nodi di scambio della rete, tramite la directory



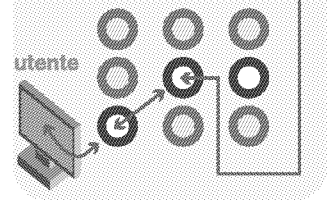
### Fase 2

Il client di Tor stabilisce un contatto "random" con il server di destinazione: i link verdi sono criptati, quelli rossi sono "in chiaro"



### Fase 3

Se l'utente visita un altro sito, il client di Alice stabilisce un secondo contatto: anche questa volta verde se criptato, rosso se "in chiaro"



Il commento

## “La Rete è oscura come l’umanità e nessuno può essere davvero sicuro”

BRUCE STERLING



**L'AUTORE**  
Bruce Sterling, 57 anni, scrittore Usa di fantascienza ed esperto di Internet

Vent'anni fa, scrissi un libro, *Giro di vite contro gli hacker*, che parlava di computer e di crimine. Ricordo ancora lo shock quando entrai in alcuni BBS di allora, trovandoli stracolmi di evidenti e spudorate attività criminali. Quello shock non deriva dal crimine in sé. Si traffica droga sulla Silk Road, ma se ne traffica molta di più nel Messico attuale, dove inoltre si spara, si decapita, si riducono le persone in schiavitù. Lo shock viene piuttosto dall'atteggiamento morale dei partecipanti. Perché gli utenti della Silk Road sono “su Internet” senza usare nessuno dei suoi protocolli pubblici standard e, peggio ancora, fanno scambi in un mercato nero con un tipo di “denaro” che

denaro che circola in bitcoin equivale appena a una minima parte dei soldi sporchi riciclati da un qualsiasi grande partito europeo moderno. Indubbiamente, ai sostenitori dei bitcoin piacerebbe molto diventare una delle principali fonti di frodi finanziarie, ma ne ce ne sono già tante. Nonostante l'impegno, il bitcoin non è riuscito ad affermarsi. Mi dispiace per gli aspiranti criminali dilettanti che pensano di poter essere totalmente anonimi e sicuri nell'attuale Internet. Non ci è riuscito nemmeno Osama Bin Laden, ed era cento volte più astuto e abile degli hacker drogati che usano la Silk Road. La maggior parte delle persone che installano BitTorrent e cercano droghe facili usano anche Facebook. Se tenevate in giro fatto di droghe che hai comprato sulla Silk Road, andrai probabilmente a cacciarti in altri guai.

Del resto, guardate che cosa succede quando la polizia chiede un mandato per investigare sulle vostre attività su Facebook: come per magia, in un attimo e quasi senza sforzo, la polizia entra in possesso di una lista sicura e accurata di tutti i vostri “amici”, foto comprese, dei messaggi sulla vostra bacheca, di tutto ciò che avete condiviso, dei vostri commenti... E perfino delle attività su Facebook che pensate di aver “cancellato”. La polizia non ha nemmeno bisogno di alzarsi dalla sedia per farlo. Anche questo è scioccante, ed è una prospettiva oscura. La Rete è oscura perché l'umanità stessa ha dei lati oscuri e i nostri network non sono certo i nostri redentori morali. Abbiamo il potere di dare il meglio di noi stessi, ma anche il peggio.

(traduzione di Luis E. Moriones)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I network non sono certo i nostri redentori morali. Abbiamo il potere di dare il meglio di noi stessi, ma anche il peggio Online, così come nella realtà**

non è nemmeno denaro vero. Se questo non bastasse come insulto alla pubblica decenza, sono anche degli hacker “cyberpunk”. Per vent'anni si sono divertiti sfidando le autorità a fermare le loro cripto-tecnologie. Dedicano più energie alla sfida e al disprezzo che al crimine vero e proprio. La mania del bitcoin è un'innovazione interessante, ma se bitcoin rappresentasse una minaccia seria alla stabilità pubblica, crescerebbe alla velocità della luce come Twitter o Pinterest. Invece, non è cresciuto. La somma di

